

(gestiva un negozio di abbigliamento, una rivendita di vino ed era socio della SA.MO.VI.), era ritenuto dalla P.S., sulla base dei già cennati accertamenti della polizia canadese, collegato al traffico internazionale degli stupefacenti.

Peraltro, veniva evidenziato come il medesimo fosse attivamente impegnato nel sostenere la candidatura alle elezioni comunali, del cognato CATANIA Settimio e come la sua scomparsa si fosse verificata proprio il giorno prima delle elezioni.

Dagli accertamenti bancari allora disposti dall'A.G. era, tra l'altro, emerso che il SALEMI aveva rilasciato il 16/5/1979 un assegno in favore di CARUANA Gerlando, figlio di Leonardo; il giorno 8/6/79, un altro assegno in favore del SETTECASI ; ed inoltre che aveva emesso due assegni in favore di MESSINA Michele (Vol 17 ; fg. 95).

* * *

Con Nota del 25/1/1985 i CC. di Agrigento riferivano al Magistrato della Procura (Vol 27 ; fg.20) che, nel corso delle indagini relative al ferimento mortale di Tommaso CONIGLIO, avvenuto

- 225 -



A handwritten signature in black ink, appearing to be "G. Rini". Below it is a second, shorter handwritten mark, possibly a date or initials.

a Cianciana il 6/7/1981, erano stati, tra gli altri, escussi MONTALBANO Vincenzo, imprenditore edile (poi ucciso, a sua volta, nella medesima località, il 7/4/82) e RAFFA Pietro.

Precisando che il MONTALBANO, sentito il 2/1/82, aveva dichiarato di essere stato amico del CONIGLIO e di TURONE Giuseppe (ucciso il 25/7/1979 in Inghilterra dove risiedeva dal 1966 e che, al momento dell'uccisione, aveva seco i nr. telefonici del predetto MONTALBANO e del RAFFA); ammettendo, altresì, di conoscere i cugini MAROTTA e COLLETTI, presso i quali aveva acquistato, rispettivamente, conglomerati cementizi e pezzi di ricambio per autovettura, nonché SETTECASI Giuseppe.

Il RAFFA, sentito il 13/2/82 (Vol 27 ; fg. 30) , aveva dichiarato di conoscere bene il CONIGLIO, ma aveva escluso di avere mai avuto rapporti col predetto TURONE.

Lo stesso aveva, inoltre, affermato di conoscere MAROTTA Pietro, in quanto era solito acquistare da quello materiale cementizio, nonchè CARUANA Leonardo, perché gli aveva costruito un edificio a Siculiana, al tempo in cui il committente si trovava in Canada; aggiungendo di essere stato in buoni rapporti col SETTECASI dal quale era considerato parente, dato che sua madre era una SETTECASI.



* * *

§ 5) L'EPISODIO DEGLI INSEGNANTI CATANIA E LATONA

Con rapporto giudiziario del 6/12/84 (Vol 18 ; fg. 49) la SQ. Mobile di Agrigento denunciava, in stato di arresto, al Procuratore della Repubblica, gli insegnanti CATANIA Salvatore e LATONA Concetta, per il delitto di favoreggiamento aggravato.

Riferivano i verbalizzanti che le accuse erano scaturite da operazioni di ascolto telefonico effettuate, di propria iniziativa, dalla P.G., sulle utenze dei due indiziati; e che dalle predette intercettazioni era risultato che la LATONA la sera in cui era stato commesso l'omicidio di GRAMAGLIA Pasquale (il giorno 5/10/84) aveva visto gli esecutori materiali del delitto e che il CATANIA, al quale la donna (a lui era legata da un rapporto sentimentale) aveva riferito per telefono la circostanza, temendo per la sua vita, aveva manifestato l'intenzione di individuare i mandanti dell'assassinio.

Sempre dalle intercettazioni, era emerso che in un'altra occasione al CATANIA era stato fatto trovare un segnale di morte (un pezzo di metallo a forma di cuore crivellato di colpi d'arma da fuoco, simile a quello trovato, alcuni mesi prima di morire, dal GRAMAGLIA).

Il fatto che dai predetti accertamenti risultasse che il CATANIA era legato a Gerlando MESSINA, Arturo MESSINA ed al GRAMAGLIA, nonché la circostanza che il predetto CATANIA lavorasse (anche) presso la cooperativa "Mercurio-Conad" di Villaseta, della quale era presidente SORTINO Gennaro da Ribera, avevano indotto la SQ. Mobile ad assumere a s.i.t., il 5/12/84, il CATANIA e la LATONA (vol 18 ; fg. 9097) i quali, a termine dell'audizione, per la loro



reticenza, venivano arrestati, ed indiziati del reato di favoreggiamento.

*

Pervenuti gli atti, il Magistrato della Procura, ravvisata la connessione col proc. penale a carico di FERRO Antonio ed altri, ne disponeva la riunione, emettendo a carico dei due arrestati ordine di cattura per il reato rubricato (vol. 18 ; fg. 104).

Interrogato il giorno 11/12/84 ed il 12/1/85 **CATANIA Salvatore** (Vol 18 ; fg. 119 e 146) negava di sapere qualcosa in merito all'omicidio GRAMAGLIA, asserendo di avere fatto nelle conversazioni telefoniche degli accenni all'ucciso "al solo scopo di rendersi più interessante agli occhi delle donne con le quali parlava".

Il 12/12/84 veniva interrogata **LATONA Concetta** (Vol 18 ; fg. 126) che, nel confermare quanto già riferito alla SQ. Mobile, precisava che i movimenti notati la sera del 5/10/84, giorno dell'uccisione del GRAMAGLIA, erano quelli di un'autovettura vista nei pressi del supermercato ove lavorava il CATANIA che, temendo potesse appartenere a parenti od amici dell'amante, l'aveva indotta ad evitare di incontrare il CATANIA per formulargli gli auguri di buon compleanno.



A handwritten signature in black ink, appearing to be "G. P. P.". Below the signature is a large, stylized initial or flourish.

* * *

§ 6) LE ISTRUZIONI SOMMARIE DEI PROCEDIMENTI AVVIATI DOPO
LA FORMALIZZAZIONE

In data 14/1/1985 gli atti del proc. pen. N. 287/84 A P.M. venivano trasmessi al G.I. in sede per la prosecuzione dell'istruttoria col rito formale.

In prosieguo di tempo, tuttavia, presso la Procura della Repubblica venivano promosse altre azioni penali, che essendo risultate connesse al presente procedimento, venivano riunite al medesimo.

Segnatamente, in sede di istruzione sommaria, venivano curati i seguenti procedimenti:

*

§ 6-A) Il procedimento contro ARMENIO Giuseppe;

Con nota dell'8/2/85 i CC. di Campobello di Licata che, nel corso di accertamenti patrimoniali e bancari, disposti nei confronti di FALSONE Vincenzo, avevano accertato rapporti fra costui e tale ARMENIO Giuseppe, direttore di banca, formulavano istanza per essere autorizzati all'ascolto telefonico sull'utenza del predetto Armenio (Vol. 46 ; fg. 2).

Gli esiti di tale operazione ed i risultati delle conseguenti indagini venivano compendiate nel R.G. n. 378 del 23/3/85 (Vol 46 ; fg. 15).



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuseppe Armenio".

Riferivano i CC. in quel rapporto che nel 1981 FALSONE Vincenzo era stato da loro segnalato alla Procura della Repubblica di Agrigento per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di p.s., in un luogo diverso da quello di residenza, in quanto sospettato di appartenere ad un'associazione mafiosa, operante nella compravendita di uva da tavola, vessando i produttori recalcitranti, con danneggiamenti dei loro vigneti.

Nel corso di quelle indagini, era emerso che ARMENIO Giuseppe, unitamente alla moglie, ZARBO Maria, aveva rapporti d'affari col FALSONE (avendo nel 1970 il FALSONE e la moglie, BONCORI Teresa, acquistato, in comproprietà con l'ARMENIO e la ZARBO, acquistato ha 5,40,60 di terreno ; e nel 1979 avendo lo stesso FALSONE acquistato unitamente alla ZARBO ha 11,27,90di terreno).

Inoltre, intensi legami tra le due famiglie erano emersi dall'ascolto telefonico, autorizzato dalla Procura della Repubblica di Palermo sulle utenze 877051 e 877227 di pertinenza, rispettivamente, all'abitazione ed al negozio di antiparassitari di FALSONE Vincenzo (nell'ambito delle ricerche del latitante MOTISI GIOVANNI) e mantenuto per trenta giorni a far data dal 26/11/1981.

Infatti, verificatosi, il 17/12/1981 l'arresto del FALSONE (in esecuzione del mandato provvisorio emesso dal Tribunale di Agrigento, in ordine alla proposta di prevenzione di cui sopra) ed il 20/12/1981, quello del di lui figlio, FALSONE Angelo, per detenzione abusiva di armi e di munizioni, la BONCORI Teresa, moglie del FALSONE, si era rivolta, in entrambe le circostanze all'ARMENIO, preposto dell'Agenzia della Banca Popolare Siciliana di Licata.

Dal tenore delle telefonate, peraltro numerose e molto concitate, intercorse fra la donna e l'ARMENIO era risultato che quest'ultimo era in stretto contatto col FALSONE e con LOMBARDOZZI Cesare e che aveva contattato alcune persone per sapere a cosa sarebbero andati incontro i due arrestati.

Inoltre da accertamenti svolti sul conto della "Cooperativa Agricola S.Teresa" era emerso che soci ed amministratori della stessa erano: FALSONE Vincenzo,



A handwritten signature in black ink, appearing to be "G. R. R. R." followed by a large flourish.

CARBONE Calogero e FALSONE Angelo ; che sindaci erano ROTOLO Giuseppe, LA VERDE Gioacchino, ACCASCIO Ignazio, MONTAPERTO Antonino e DI CARO Calogero ; e che altri soci erano CARBONE Salvatore, SPRIO Rosalia, ZARBO Maria (moglie di ARMENIO), MINACORI Paola (moglie di GAMBINO Vito), BONCORI Teresa (moglie di FALSONE) e FALSONE Maria Rita.

Peraltro, il 4/12/1984, in seguito ad una perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione di FALSONE Vincenzo, venivano rinvenute le annotazioni concernenti i nr. telefonici di LOMBARDOZZI Cesare, DI CARO Calogero, BUFALO Giuseppe e LATTUCA Salvatore.

Inoltre, fra i documenti sequestrati, venivano rinvenuti diversi effetti cambiari, dei quali uno di f. 8.000.000, privo di data e del nominativo del creditore, a firma di ARMENIO Giuseppe.

In forza dei predetti accertamenti, ritenendo gli inquirenti che l'ARMENIO fosse collegato ad ambienti mafiosi, veniva iniziato (il 9/2/1985), previa autorizzazione dell'A.G., un ascolto telefonico sulle utenze 861944 ed 861009 rispettivamente intestate all'abitazione dell'ARMENIO ed all'agenzia della banca cui era preposto.

Nel corso di tali operazioni d'ascolto venivano intercettate varie telefonate dalle quali, secondo gli inquirenti, era emerso, tra l'altro, che l'ARMENIO era in rapporto con BUFALO Giuseppe, LATTUCA e LOMBARDOZZI ; che in casa ARMENIO vi erano delle preoccupazioni *per* i rapporti intercorrenti tra il predetto ed il FALSONE; che la moglie dell'ARMENIO aveva conosciuto personalmente FERRO, LOMBARDOZZI e LATTUCA i quali andavano a casa sua per chiedere del marito ; che l'ARMENIO era indebitato per circa f. 150.000.000; e che a seguito delle irregolarità bancarie effettuate dall'ARMENIO, era intervenuto il dott. AMODEO Crescenzo, vice-direttore generale della BPS, per sistemare la cosa.

Da ultimo, nel cennato rapporto, veniva riportato che il 9/2/1985, contestualmente al suo arresto, eseguito in esecuzione del mandato di cattura n. 10/85 emesso dal G.I. di Agrigento, per associazione per delinquere semplice e di stampo mafioso, era stata eseguita altra perquisizione



domiciliare nell'abitazione del FALSONE, nel corso della quale, tra l'altro, era stata rinvenuta la fotocopia di due effetti cambiari datati 4/10/84 e scadenti il 10/4/85, dell'importo di f.1.000.000 e di f. 4.500.000, in favore di DI CARO Calogero, firmati da ARMENIO Giuseppe (e che con matita rossa, sulla fotocopia era stato annotato: "netto ric. f. 4.950.000").

Sulla scorta del predetto rapporto, il 12/4/1985 veniva emesso ordine di cattura a carico dell'ARMENIO, per il delitto di cui agli artt. 81, 416, 416 bis c.p.

*

Il 22/4/85 deponavano come testi, dinanzi al Magistrato della Procura, CAMMILLERI Giuseppa (vol 46 ; fg. 132) e ZARBO Maria (Vol. 47 ; fg. 133) , rispettivamente, madre la moglie dell'ARMENIO, ed interlocutrici di molte delle telefonate ascoltate dai CC.

La CAMMILLERI avendo negato, dopo avere rinunciato alla facoltà di non deporre, quanto risultava dalle conversazioni telefoniche (e cioè i rapporti del figlio col FERRO, coi LOMBARDOZZI, col LATTUCA e col GAMBINO, veniva incriminata per falsa testimonianza.



*

La ZARBO, rinunciando anche lei alla predetta facoltà, dichiarava che il marito aveva conosciuto il FALSONE al tempo in cui dirigeva l'agenzia di Campobello di Licata, intrattenendo con quello rapporti connessi alle pratiche d'ufficio.

Asseriva che nel 1979 il FALSONE, assumendo il ruolo di mediatore, aveva proposto al marito l'acquisto di terreni dei quali si era impegnato a curare la conduzione ; per cui tali rapporti d'affari avevano fatto sorgere fra i due relazioni più solide e determinato una maggiore frequenza d'incontri.

Su contestazione dell'Ufficio, ammetteva che il FALSONE era comproprietario dei terreni suddetti e non semplice conduttore e che i rapporti fra le famiglie erano molto stretti.

Inoltre, a proposito della Cooperativa S. Teresa , ricordava che la sua adesione era stata caldeggiata dal marito, che l'aveva condotta in casa del FALSONE per farle firmare la relativa documentazione.

Peraltro, modificando quanto asserito all'inizio della sua deposizione, su contestazione del Magistrato, ammetteva che LATTUCA



Giuseppe Lattuca
M.

e LOMBARDOZZI erano soliti frequentare la sua casa ed accompagnarsi al congiunto e che i due erano stati conosciuti dal marito (il secondo da molti anni, il LATTUCA più di recente) tramite il FALSONE.

Negava, invece, la conoscenza di FERRO Antonio, del quale aveva sentito parlare come influente personaggio appartenente a cosche mafiose.

Aggiungeva, ancora, che sempre per mezzo del FALSONE, il marito aveva conosciuto GAMBINO Vito e SURRENTI Vito, intrattenendo poi, con entrambi, rapporti personali "analoghi a quelli che legavano il marito al LOMBARDOZZI ed al LATTUCA", nonché BUFALO Giuseppe, al quale avrebbe dovuto vendere il terreno di C.da Sconfitta, per alleggerire la propria posizione debitoria.

E concludeva, affermando che il marito era una persona molto stimata a Licata, ove era stato V. Pretore Onorario per 12 anni.

*

Il 24/4/85 il P.M. procedeva all'interrogatorio di ARMENIO Giuseppe (Vol. 46 ; fg. 137).



A handwritten signature in black ink, appearing to be "G. Armenio".

L'imputato , protestatosi innocente di tutti i reati ascrittigli, ammetteva di conoscere, fra le persone menzionate nell'ordine di cattura, FERRO Antonio, LATTUCA Salvatore, FALSONE Vincenzo, GAMBINO Vito, SURRENTI Vito, i f.lli CARUSOTTO Antonino ed Angelo da Licata, nonché BUFALO Giuseppe, ma limitava dette conoscenze a rapporti superficiali, legandole, prevalentemente, a motivi attinenti al proprio lavoro ; insistendo su questa versione anche a fronte delle contestazioni mossegli dall'Ufficio, sulla scorta di quanto, per contro, risultava dalle intercettazioni telefoniche.

Negava, infine, di essersi ingerito presso l'Arma di Campobello di Licata e presso Magistrati in servizio presso la sede di Agrigento, per soccorrere il FALSONE nelle pregresse traversie giudiziarie che lo avevano riguardato.

*

Il 4/5/85 deponava Calogero SCIMECCA, già direttore dell'Ufficio Provinciale contributi agricoli di Agrigento (Vol 46 ; fg. 145), il quale ricordava di avere partecipato, alcune volte, a



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Calogero Scimecca".

delle cene organizzate e pagate (in epoca antecedente al suo trasferimento avvenuto l'1/1/1979) dal LOMBARDOZZI, alle quali avevano presenziato, più o meno assiduamente, FALSONE Vincenzo, LATTUCA Salvatore e VELLA Antonio, nonché, probabilmente, ARMENIO Giuseppe.

Il 15/5/1985 su decreto del P.M., venivano sequestrati presso vari sportelli, bancari, documenti attinenti ai rapporti intrattenuti da ARMENIO e soci (vol. 46 ; fg. 335 e segg.) .

Indi, il 24/5/1985 il procedimento in parola veniva formalizzato ed il 30/5/85 con provvedimento del G.I. emesso in conformità alle richieste del P.M., veniva riunito al procedimento contro FERRO Antonio ed altri.



A handwritten signature in black ink, appearing to be "G. Vella".

* * *

§ 6-B) L'episodio ALAIMO-GRAMAGLIA

Con rapporto giudiziario del 5/1/1985 (Vol 37 ; fg. 1 e segg.) la Compagnia CC. di Agrigento rassegnava le indagini svolte in relazione ad un esposto anonimo inviato in copia a diverse Autorità, spedito dall'Ufficio postale di Agrigento il 14/10/1984, nel quale si comunicava che, un'ora prima di essere ammazzato, GRAMAGLIA Pasquale, in compagnia di un'altra persona, si era recato presso l'abitazione di Lorenzo ALAIMO, abitante a Villaseta, per imporgli di votare, in occasione del rinnovo di cariche all'interno del CONI di Agrigento, l'assessore LO PRESTI Calogero.

L'azione del Gramaglia era dall'anonimo spiegata come atto di gratitudine, per avere ricevuto nella mattinata, dalle mani dell'amministratore, una licenza commerciale.

I CC. riferivano di avere identificato l'ALAIMO citato nello scritto, il quale sostanzialmente aveva confermato la notizia, dichiarando, il 10/11/1984 (Vol 37 ; fg. 7 e segg.) che , nella qualità di presidente provinciale dell'unione bocciofila italiana, aveva partecipato, il 24/7/84, alle elezioni per la nomina di un componente del Comitato Provinciale CONI di Agrigento e che, poiché i due candidati in lizza, il consigliere comunale D.C. Claudio GUARNERI e l'assessore comunale di Agrigento D.C., Calogero LO PRESTI, avevano riportato entrambi dieci voti, la votazione era stata dichiarata nulla e rinviata per una nuova tornata al giorno 8/10/84.

Il medesimo aveva altresì affermato che, per disposizione degli organi centrali, la seduta aveva luogo il 30/10/84 e nel corso



A handwritten signature in black ink, appearing to be "G. A. L. M.", written over a large, stylized initial "M".

della stessa il LO PRESTI era stato eletto con tredici voti, mentre il suo antagonista aveva riportato solo otto voti.

Aveva precisato che nel periodo antecedente all'elezione era uno dei sostenitori del GUARNERI, ma che successivamente, essendo stato contattato dal GUARNERI aveva promesso che avrebbe votato per lui.

L'Alaimo aveva altresì dichiarato che il 5/10/84, verso le ore 19,10, si era presentato presso la sua abitazione GRAMAGLIA Pasquale, giunto a bordo di un'autovettura condotta da una persona che l'era rimasta sulla stessa aggiungendo che il Gramaglia, manifestatogli il desiderio di parlargli in disparte, gli aveva domandato se facesse parte di una società sportiva e se erano imminenti le elezioni per un membro del CONI; ed avute risposte affermatrici, gli aveva domandato per chi avrebbe votato; che, appreso che la sua preferenza era per il GUARNERI, persona conosciuta da diverso tempo e per lui meritevole di di maggiore fiducia, il GRAMAGLIA aveva replicato chiedendo "insistentemente" di votare il LO PRESTI che gli era stato raccomandato da una persona non nominata; che in quella, egli aveva invitato il GRAMAGLIA in casa a prendere un caffè, ma che questi gli aveva detto "che avrebbe preso il caffè con suo gradimento solo se l'Alaimo gli avesse dato assicurazione che avrebbe votato per il LO PRESTI"; che egli gli aveva allora detto che gli avrebbe dato una risposta il giorno dopo; che nel frattempo dalla macchina era sceso l'uomo rimastovi prima a bordo che il GRAMAGLIA gli presentava come suo figlio Calogero; e che l'incontro il giorno dopo non era avvenuto, perché poco dopo il GRAMAGLIA e suo figlio erano rimasti vittime del grave attentato che aveva determinato la morte di GRAMAGLIA Pasquale.

Aveva ancora affermato l'ALAIMO che non aveva ricevuto minacce



A handwritten signature in black ink, appearing to be "Alaimo".

od azioni coercitive da parte dell'ospite che gli aveva solo detto (testualmente) "mi devi fare questo favore...e di no non me lo devi dire".

Lo stesso ALAIMO, trincerandosi dietro la segretezza del voto, si era rifiutato di dire ai CC. a favore di chi avesse espresso, in seguito, la sua preferenza.

Peraltro, riferivano i CC. nel predetto rapporto che a GRAMAGLIA Caterina, figlia di Pasquale, era stata rilasciata il 30/5/1984, dal Comune di Agrigento, una licenza commerciale, ma che non era stato possibile stabilire la data di consegna del documento.

Affermavano, comunque, i verbalizzanti che il giorno in cui il GRAMAGLIA aveva subito l'esiziale aggressione, i GRAMAGLIA stavano allestendo il negozio che avrebbero dovuto aprire l'indomani.

Per tali fatti il P.M. , il 19/4/85, iniziava l'azione penale contro GRAMAGLIA Calogero e LO PRESTI Calogero, chiedendo al G.I. di contestare agli imputati il reato di violenza privata. Il procedimento per ragioni di connessione, veniva, quindi, riunito a quello contro FERRO Antonio ed altri.

Sentito dal G.I. il 9/7/1985, l'ALAIMO ribadiva la dichiarazione resa ai CC., aggiungendo che le votazioni erano state precedute dalla presentazione delle due liste di candidati ; che egli in un primo momento, essendo stato richiesto dall'interessato, che era andato a trovarlo alla piscina di Villaseta, della quale era custode, aveva apposto la sua firma sulla lista del LO PRESTI, ma poi, avendo appreso della candidatura del GUARNERI, alla cui corrente "politico-sportiva" egli aderiva, aveva appoggiato la lista di costui.

In ordine all'incontro col GRAMAGLIA dichiarava ancora che, avendo egli domandato al GRAMAGLIA se fosse un emissario del LO



PRESTI, il predetto GRAMAGLIA gli aveva risposto "che quella candidatura gli era stata raccomandata da una terza persona".

Peraltro, anche dinanzi al Magistrato, rifiutava di dire per chi avesse poi effettivamente votato la seconda volta, riferendo, comunque, che l'elezione del LO PRESTI era stata impugnata dal GUARNERI.

*

LO PRESTI Calogero, Consigliere comunale di Agrigento dal 1970 ed assessore al Comune all'Annona, in due giunte, interrogato, con mandato di comparizione, il 16/7/85 (Vol 37 ; fg. 40) escludeva di essersi rivolto al GRAMAGLIA od ad altre persone per procacciarsi i voti utili per l'elezione del Comitato Provinciale del CONI.

Dichiarava di avere conosciuto il defunto GRAMAGLIA solo di vista e che i rapporti con lui erano limitati al saluto.

Aggiungeva di conoscere GRAMAGLIA Calogero, inteso "Lillo", per averlo incontrato più volte a Villaseta, ove costui gestiva un negozio sito nei pressi della sede dell'Assessorato Comunale all'Annona; e che tra loro si erano instaurati dei rapporti limitati al saluto ed ai soliti convenevoli.

Affermava, altresì, di sapere che il giovane era figlio di Pasquale GRAMAGLIA, che incontrava non raramente negli stessi luoghi; e di ignorare che il predetto fosse inserito in un'organizzazione mafiosa .

Asseriva, ancora, di conoscere ALAIMO Lorenzo, Presidente della Federazione Provinciale Bocce, sia perché dipendente del Comune di Agrigento, sia per l'attività da lui svolta nell'ambito del CONI. Specificando che il suddetto ALAIMO, su sua richiesta, aveva apposto la firma sulla lista relativa alla sua candidatura, ma avendo l'ALAIMO sottoscritto anche quella dell'altro candidato,

